

«Attenzione, i ricercatori italiani sono stati tutti presi in ostaggio»

Da Pisa a Padova l'iniziativa che attraversa le università: ogni ricercatore si fa fotografare come se fosse stato sequestrato. «Perché ci hanno rubato il futuro, la speranza, il sapere»

La lettera

PAOLO GUIOTTO
RICERCATORE

Gentile Concita, mi chiamo Paolo Guiotto e sono ricercatore di Analisi Matematica alla Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università di Padova. Sono uno degli oltre 10.000 ricercatori indisponibili alla Riforma Gelmini, nel senso che quest'anno non insegno per protesta contro il

DDL. Nel corso di questi mesi, come saprà, diverse sono state le iniziative in tutta Italia messe in atto principalmente da ricercatori universitari per chiedere un ripensamento dell'impianto di legge e della politica di tagli sull'Università.

Negli ultimissimi giorni e in particolare in queste ore che il DDL è in discussione in Parlamento stiamo facendo, su un'idea di colleghi di Pisa, una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che il passaggio della legge a nostro avviso decreterà il declino di un'Istituzione, l'Università Pubblica, che secondo noi è strategica nello sviluppo del Paese.



Il volantino

Tale campagna consiste in un volantino con una foto di ricercatore preso in ostaggio che simbolicamente vuol dire «il Governo sta prendendo in ostaggio il nostro futuro, della ricerca, dello sviluppo e dei molti giovani che attendono una prospettiva per il loro futuro». Nella foto che allego ci sono io. Lo scorso 11 novembre abbiamo consegnato qui a Padova una lettera al Presidente della Repubblica, lettera firmata da oltre 1600 docenti e dottorandi delle università di Padova, Venezia Ca' Foscari e Verona. Il Presidente ha fatto sapere che risponderà e siamo in attesa. ♦

LA DIRETTA SU UNITA.IT

Anche oggi il nostro sito seguirà in diretta, attraverso le testimonianze degli studenti di tutta Italia, la giornata di lotta e mobilitazione contro la riforma dei tagli di Gelmini.

www.partitodemocratico.it
YOU EMILY

25 NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

**14 MILIONI DI DONNE
NON SONO UN CASO.**

I dati Istat ci dicono che in tutto il mondo la violenza del partner è la prima causa di morte per le donne tra i 14 ed i 44 anni. In Italia oltre 14 milioni di donne sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita: 1 milione e 400 mila ha subito uno stupro prima dei 16 anni, oltre il 90% dei casi non è mai stato denunciato. La violenza è una violazione dei diritti umani, una riduzione delle opportunità di vita delle donne. Per batterla occorrono quelle politiche di cui finora non c'è traccia nelle azioni del Governo: un vero piano nazionale antiviolenza, che disponga di risorse certe, che sostenga i centri in difficoltà, promuova la prevenzione a partire dalla famiglia e dalla scuola. E' necessario un impegno di tutti, uomini e donne, partiti ed istituzioni, per far vincere nella società una cultura della parità, della libertà, del rispetto e dei diritti.

L'11 DICEMBRE
MANIFESTIAMO INSIEME
ROMA - PIAZZA SAN GIOVANNI
ORA 18.30

PD
Partito Democratico

GD
Gruppo Democratico